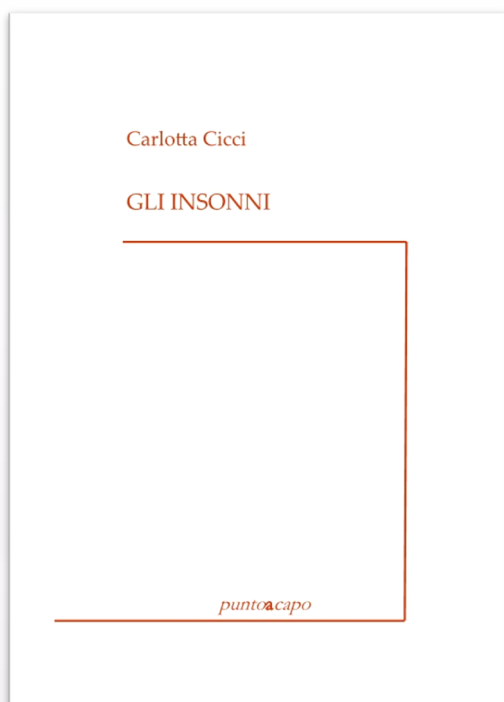


Cartella stampa



Ancilia. Quaderni di poesia contemporanea
Collana diretta da Giancarlo Pontiggia

20. Carlotta Cicci, *Gli insonni*, pp. 98, € 15,00
ISBN 978-88-6679-623-7

Poeta, Counselor Psicobiologico, Videomaker, Fotografa, nata a Roma nel 1984, dal 2016 vive e lavora a Bologna. Ha pubblicato in poesia Sul *Banco dei pesci* (L'Arcolaio Editrice 2022, prefazione di Alberto Bertoni; *Grado Zero* (MC Edizioni 2023, nota di Pasquale Di Palmo. Suoi testi sono stati pubblicati su varie riviste e in rete.

Cura riprese fotografia e montaggio per video dedicati a eventi istituzionali e culturali, format video per web e TV e ha lavorato in progetti documentari selezionati in vari Festival che hanno ottenuto riconoscimenti internazionali.

Attualmente cura e realizza con Stefano Massari il Format video-poesia zona | disforme.
(www.disforme.net).

le bestie mangiano dio
spiano le camere al buio
dove gli ultimi nati
dormono e vibrano

fuori la folla
con i seni bruciati
tace religiosa

calpesta il disordine
dove ringhia un cielo
vuoto e infranto

in un pianto
all'angolo opposto
della grande bocca

Carlotta Cicci abita la poesia con la libertà dello spirito e la disciplina della forma che la poesia esige. Una poesia che si affida al potere enigmatico e tumultuoso delle immagini, ma sempre con l'attenzione al dato profondo del vivere, e al senso che volta per volta il poeta vuole sprigionare. E con un'attenzione speciale per l'architettura complessiva del libro. Le 24 strofe brevi di *Cuori* muovono ogni volta dalla *replicatio* della parola-guida, che si sporge sul mondo fino a dove «pulsava / la sorte all'improvviso». Con *Il confine dei prati* il verso si libera del punto fermo che scandiva il moto pulsante dei *Cuori*, e si muove in uno spazio gremito di popoli, figli, madri, belve, divinità stravolte e sfigurate. Dal «noi» di questa sezione segnata da un sentimento di conflagrazione e di apocalisse, si passa all'«io» delle *Notti diverse*, segnate sempre più in profondità da una forza più intima, visionaria e religiosa. Qui la voce del poeta si fa «grido di tutti», e il vocabolario comincia a piegarsi verso le rive del «grande sogno / che riprende», del «miracolo». Un cambio di prospettive che trova il suo compimento nell'ultima sezione (*Noi siamo rimasti*), dove la parola si fa lode, sogno, salvezza. Il libro che ha assorbito tutte le voci e i gridi e i suoni del mondo, sembra ora trovare una sua ricomposizione nella voce custode del poeta, e delle sue stanze di fuoco e di pace. (G.P.)

